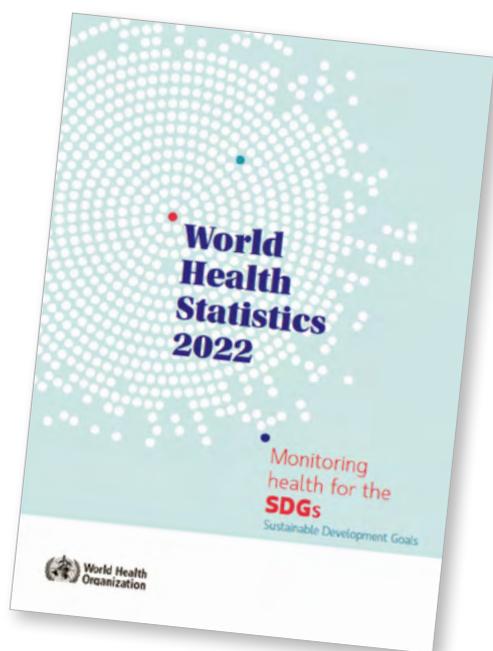


La salute nel mondo è un diritto elitario

Secondo il "World Health Statistics 2022" la copertura sanitaria è un privilegio di cui godono solo i paesi ad alto reddito e la pandemia ha peggiorato ancora di più tale realtà



L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato la sua ultima serie completa di statistiche sulla salute mondiale "World Health Statistics 2022" che ha presentato durante i lavori della 75esima assemblea mondiale, svoltasi di recente a Ginevra. Il quadro che si delinea è preoccupante e lo è ancor di più per gli effetti della crisi innescata dalla pandemia nel 2020. Attualmente sono ancora miliardi le persone senza copertura sanitaria universale. Il mondo è spaccato in due e solo nei paesi ad alto reddito la salute è un diritto per tutti. Un esempio è il vaccino anti Covid di cui hanno usufruito il 74% delle persone che vive nei paesi ad alto reddito, ma solo il 12% di quelle dei paesi a basso reddito. La pandemia ha esercitato una pressione senza precedenti sulle capacità dei sistemi sanitari, in particolare sulla salute e sulla forza lavoro. Anche prima della pandemia, la capacità di fornire servizi sanitari essenziali in molti paesi era limitato a causa della persistente carenza di personale sanitario. Già, nel 2016, l'OMS aveva previsto un *deficit* globale di 18 milioni di operatori sanitari entro il 2030, soprattutto nelle regioni dell'Africa e del sud-est asiatico. In particolare, la regione africana, che sopporta quasi un quarto (24%)

del carico mondiale di malattie, aveva solo il 3% degli operatori sanitari del mondo.

► L'emergenza continua

Nel frattempo la malattia da coronavirus (Covid-19) continua a essere una minaccia globale per la salute a distanza di oltre due anni dall'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale dichiarata dall'OMS. Al 20 aprile 2022 c'erano 50,4 milioni di casi confermati di Covid, inclusi 6,2 milioni di decessi direttamente attribuibili a SARS CoV-2. Al riguardo l'Organizzazione Mondiale della Sanità segnala che sono molti i paesi che hanno una capacità di test limitata e dove non ci sono statistiche vitali o sistemi di registrazione per fornire dati di mortalità e cause di morte accurati e completi. Di conseguenza, il numero globale di casi e decessi dovuti alla pandemia è certamente sottostimato. Un'altra questione su cui punta l'attenzione l'OMS nella gestione della pandemia è l'assistenza sanitaria di base. A tale proposito, l'OMS sottolinea che l'insufficiente attenzione al ruolo centrale dell'assistenza sanitaria di base ha rallentato l'efficacia della risposta alla pandemia e ha provocato anche le interruzioni delle cure di *routine* in molti paesi, minacciando così i progressi compiuti prima della pandemia. Dai dati rilevati dall'OMS risulta che mediamente nel terzo trimestre del 2020, il 56% dei servizi essenziali di tracciamento era stato interrotto e all'inizio del 2021 tale percentuale era scesa al 41%.

► Le disuguaglianze

Covid-19 ha colpito in modo sproporzionato le popolazioni vulnerabili, comprese quelle economica-

mente svantaggiate, anziani e persone con preesistenti condizioni di salute e non vaccinati. Le popolazioni ad alto rischio hanno bisogno di una migliore protezione contro malattie gravi, varianti più trasmissibili del coronavirus e morte per infezione da Covid-19. Tuttavia, rileva l'OMS, queste popolazioni restano ancora sostanzialmente escluse dai programmi di vaccinazione in molti paesi. Tutto ciò accade malgrado nell'ultima parte del 2021 e all'inizio del 2022, la fornitura globale di vaccini sia aumentata a tal punto che l'offerta non è stata più un problema: all'inizio del 2022 c'erano dosi di vaccino sufficienti per proteggere ogni adulto e ogni adolescente (12 anni e oltre) nel mondo con un regime a tre dosi.

Al 25 aprile 2022, il 74% delle persone nei paesi ad alto reddito e il 74% nei paesi a reddito medio-alto erano vaccinati (ovvero avevano completato la serie primaria di vaccinazione), così come il 51% nei paesi a reddito medio-basso, rispetto al 12% delle persone nei paesi a basso reddito. In tali paesi solo tre operatori sanitari su 10 erano stati completamente vaccinati contro il Covid entro aprile 2022, rispetto a una media globale dell'80%.

Se poi puntiamo lo sguardo sui paesi africani risulta che solo il 25% degli adulti di età superiore ai 60 anni è stato vaccinato completamente e soltanto l'11% delle persone con comorbidità aveva completato la serie primaria.

► I rischi futuri

Entrando nel dettaglio le statistiche del documento dell'OMS rivelano la misura in cui la pandemia ha colpito i sistemi sanitari di

tutto il mondo, in alcuni casi limitando gravemente l'accesso ai servizi sanitari 'vitali'. Secondo l'OMS tale limitazione inciderà nel tempo sul progresso globale inerente sia all'aspettativa di vita in generale sia all'aspettativa di vita in buona salute realizzati nei primi 20 anni del secolo. "Se il trend non si invertirà - avverte l'OMS - ci saranno conseguenze importanti per la morbilità e la mortalità e per l'evoluzione di altre epidemie di malattie trasmissibili".

L'aspettativa di vita globale alla nascita è aumentata da 66,8 anni nel 2000 a 73,3 anni nel 2019 e l'aspettativa di vita in buona salute è aumentata da 58,3 anni a 63,7 anni. Ciò è stato in gran parte dovuto ai guadagni in materia di salute materna e infantile, nonché a importanti investimenti e miglioramenti nei programmi di malattie trasmissibili, come l'HIV, la tubercolosi e la malaria. Ma i dati del 2020 mostrano come le interruzioni del servizio abbiano contribuito a un aumento dei decessi per tubercolosi e malaria tra il 2019 e il 2020.

Prima della pandemia, c'erano state anche tendenze incoraggianti a livello globale nella riduzione dell'arresto della crescita infantile, del consumo di alcol e del consumo di tabacco, nonché in un maggiore accesso all'acqua potabile gestita in modo sicuro, servizi igienici gestiti in sicurezza, igiene di base e combustibili e tecnologie pulite.

Questi progressi sono stati in parte sostenuti da un raddoppio della spesa sanitaria globale tra il 2000 e il 2019, raggiungendo il 9,8% del prodotto interno lordo globale. Ma circa l'80% di quella spesa è avvenuta nei paesi ad al-

to reddito, la maggior parte di essa (circa il 70%) proveniva dai bilanci pubblici. Nei paesi a basso reddito, la spesa viva è stata la principale fonte di spesa sanitaria (44%), seguita dagli aiuti esterni (29%).

Mentre la copertura dei servizi è migliorata negli ultimi 20 anni, la spesa sanitaria catastrofica è peggiorata. Con l'attuale recessione economica globale e i sistemi sanitari che lottano per fornire la continuità dei servizi sanitari, è probabile che la pandemia di Covid-19 fermi i progressi compiuti nella copertura dei servizi e peggiori ulteriormente la protezione finanziaria a livello globale. Questo perché alcune persone non sono affatto in grado di accedere alle cure perché non possono permetterselo. Inoltre, tra coloro che cercano e ottengono servizi, c'è un rischio maggiore di affrontare difficoltà finanziarie a causa della spesa sanitaria rispetto a prima della pandemia.

Allo stesso tempo, una cronica incapacità di riconoscere il ruolo centrale dell'assistenza sanitaria di base e di finanziare adeguatamente elementi chiave come il personale sanitario, ha rallentato l'efficacia della risposta alla pandemia e ha innescato interruzioni dell'assistenza di routine che minacciano di compromettere ulteriormente la capacità dei paesi di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per la salute al 2030.



Attraverso il presente QR-Code è possibile scaricare con tablet/smartphone il PDF del "World Health Statistics 2022"